



Novi Ligure 12 novembre 2012

**

Considerazioni e proposte di Unaapi all'Efsa sulle linee guida per la valutazione del rischio da pesticidi per le api (*Apis mellifera*, *Bombus spp.* e api solitarie)*

Commenti generali

- Gli apicoltori italiani esprimono apprezzamento sull'impegno finalmente profuso da EFSA per cercare di migliorare l'inaccettabile metodo attualmente in uso per determinare la tossicità e il rischio per le api rispetto all'autorizzazione di molecole e preparati a uso fitosanitario .

Questo primo sforzo evidenzia però sotto diversi aspetti la necessità di un ulteriore e netto miglioramento, per giungere finalmente al rispetto della normativa vigente che definisce gli alveari come "animali", per i quali l'impiego dei prodotti fitosanitari *«non ha alcun effetto inaccettabile acuto o cronico per la sopravvivenza e lo sviluppo della colonia, tenendo conto degli effetti sulle larve di api e sul comportamento delle api*

- E' veramente deludente il giudizio sull'importanza dell'impollinazione entomofila come se fosse un "servizio", di rilievo unicamente per le colture destinate alla produzione di alimenti.

Al contrario l'importanza dell'impollinazione riguarda l'intero ecosistema, che include ovviamente le colture, ma soprattutto l'insieme delle forme viventi, non utilizzate direttamente dall'uomo, ma essenziali per la preservazione dell'ambiente e del ciclo della vita.

La migliore certificazione quindi della sostenibilità ambientale delle pratiche di coltivazione è la loro piena compatibilità con gli insetti impollinatori.

Riteniamo infine che vada approfondito e valutata maggiormente la contaminazione di un prodotto alimentare utilizzato da sempre dall'uomo: il polline.

Non è ammissibile che si autorizzi l'uso di principi attivi su coltivazioni tale da determinare livelli di contaminazione che rendono non commestibile questo importante prodotto agricolo.

Commenti generali sui singoli capitoli:

a) Stima della mortalità:

Il modello utilizzato per il calcolo della mortalità dei componenti l'alveare enunciato nelle GD:

- postula un dato falso rispetto alla quantità degli insetti che compongono il superorganismo alveare, così come non ne considera le dinamiche d'interazione stagionale e ambientale. Tale approccio statico e numericamente infondato (22.000 api!) non corrisponde alla realtà di un animale, caratterizzato al contrario da un andamento del ciclo della colonia dinamico, in funzione delle fasi stagionali, delle disponibilità ambientali, delle manifestazioni meteorologiche, della parassitizzazione e patologie conseguenti ecc... Di tutte queste importanti e continue modificazioni il modello proposto non tiene e non può tenere alcun conto.

- non considera adeguatamente il danno conseguente a ogni decremento/perdita d'insetti/ componenti dell'animale (che può avere effetti esponenziali per esempio nel periodo di formazione della popolazione d'api per l'inverno) per l'insieme di equilibrio e capacità produttiva dell'animale.

- non tiene alcun conto di eventuali effetti subletali che, come variamente dimostrato, possono determinare stress, debilitazione e morte delle famiglie d'api.

Se tale modello è inverosimile, sono da considerare e adottare invece altri metodi possibili.

Come ad esempio il conteggio delle bottinatrici, a condizione che la rilevazione si protragga adeguatamente per valutare l'insieme dei possibili effetti (puntuali e cronici nel tempo) sulla popolazione della colonia.

b) Esposizione

Le GD si limitano a considerare:

- le vie d'esposizione dovute al nettare e al polline.

- gli effetti a breve termine, senza valutare i possibili danni nel tempo, che possono verificarsi addirittura nelle stagioni successive all'utilizzo del pesticida.

E' invece necessariamente da considerare e valutare, indipendentemente dal modo di applicazione del prodotto, come l'alveare e i suoi componenti siano soggetti a molteplici vie d'esposizione:

- **l'aria.** L'alveare effettua un'intensa, imponente attività di volo e la superficie del corpo delle api si è conformata per la raccolta -e quindi esposizione - delle polveri.
- **l'acqua.** Tale sostanza è essenziale per garantire il condizionamento termico dell'animale e può addirittura, in determinate condizioni, essere oggetto univoco di bottinatura. Questo peraltro determina, nell'area mediterranea, un fattore di rischio peculiare quando si miscelino pesticidi nell'acqua di fert-irrigazione, che può essere bottinata dalle api quale unica fonte idrica disponibile.

- **le melate.** Tale fonte di approvvigionamento è assai importante per gli alveari in Italia e in altri paesi del sud dell'Europa, tanto da dare luogo a notevoli produzioni di mieli di melata, di grande rilievo economico per migliaia e migliaia di apicoltori. In gran parte d'Italia, nel caso di forti popolazioni di *Metcalfa pruinosa* (Say) la contaminazione per deriva o irrorazione (come nel caso dei trattamenti insetticidi su vite contro lo scafoideo vettore della flavescenza dorata della vite) della vegetazione delle coltivazioni trattate e di quella circostante ha provocato e provoca crescenti e gravi danni agli alveari.
- **gli essudati vegetali extrafloreali.** In particolare dei fruttiferi, di possibile rilievo poiché colture particolarmente soggette all'impiego di pesticidi.

La realtà ha duramente dimostrato, con gli studi sulle conseguenze tossiche della concia dei semi così come sulla contaminazione della guttazione, come sia assai limitata l'umana capacità previsionale sulle possibili vie di esposizione.

Il buon senso dovrebbe dunque ora indurre a considerare l'insieme dei fenomeni di possibile esposizione e rischio e non a restringere in modo riduttivo quanto da considerare.

c) Test di tossicità

Per valutare l'effettivo impatto sul futuro della colonia non si può limitare la valutazione del rischio alla sola considerazione degli effetti letali.

E' necessario rendere vincolante l'utilizzo dei test sulla mortalità delle larve.

E' quindi determinante che siano definiti, validati e accertati con appositi test gli effetti nel tempo:

- comportamentali,
- sullo sviluppo della colonia.

d) Effetti sinergici

L'attuale meccanismo autorizzativo si limita a considerare una sostanza/preparato in funzione di una specifica coltura.

In realtà le molecole sono diffuse in appositi preparati con variegati coadiuvanti ed è comune la miscelazione con altre molecole sia in appositi preparati e sia in campo.

Gli effetti sinergici sono peraltro comunemente conosciuti e utilizzati per la difesa fitosanitaria delle colture.

E' indispensabile quindi che l'insieme di tali possibili effetti sinergici sia altrimenti e adeguatamente valutato.

e) Misure di mitigazione del rischio

Sopravvivenza e produttività degli alveari sono un eccezionale bio-indicatore di compatibilità e sostenibilità delle scelte su come produrre l'energia che deriviamo dalla coltivazione del suolo.

Sopravvivenza e produttività degli alveari, in tutti gli ambiti di produzione rurale, devono essere obiettivo, misurabile e non mistificabile, d'effettiva accettabilità ambientale della nuova politica agricola comune della Ue.

Obiettivo condiviso socialmente e che dovrebbe necessariamente essere fatto proprio dalle DG, per cui nessuna differenza dovrebbe verificarsi, nello sviluppo complessivo e produttività delle colonie d'api nel tempo, tra le zone coltivate e zone non coltivate.

L'apicoltura è attività zootecnica di positiva rilevanza sociale e ambientale. Non vi è e non vi può essere affermazione di alcun diritto prevalente, per la difesa delle coltivazioni, nei confronti dell'apicoltura, tantomeno per quanto attiene collocazione e spostamenti delle colonie.

La comunicazione agli apicoltori, precedentemente all'applicazione di un pesticida, non può quindi in alcun modo essere considerata quale mitigazione del rischio per gli alveari. Né tale comunicazione può ovviamente avere alcuna significatività di mitigazione rispetto all'insieme di tutti gli insetti impollinatori.

L'uso di deflettori sulle seminatrici pneumatiche è proposto quale mitigazione della dispersione di polvere contaminante.

Studi scientifici hanno dimostrato invece che i deflettori sono sì in grado di ridurre l'emissione, ma ne provocano volatilità a maggiore distanza e sempre con una inaccettabile tossicità per le api.

Pertanto l'adozione di tale attrezzatura non può, in alcun modo, essere a oggi definita quale: mitigazione.

Sede operativa: Strada Tassarolo 22 – 15067 Novi Ligure – AL
C.F.: 97013360587
Tel 0143 323778 – Fax 0143 314235 – 0335 6279401
E-mail: unaapi@mieliditalia.it
www.mieliditalia.it